

LA SERATA

La voce delle guide

Parlano Marco Furlani e Hans Peter Eisendle oggi fra i protagonisti all'Auditorium dell'incontro alpinistico sulle grandi «classiche»

MATTIA ECCELI

Il Trento FilmFestival prova a decifrare la montagna attraverso le guide alpine. E, in particolare, attraverso i clienti accompagnati sulle grandi classiche. Perché è questo il tema della grande serata alpinistica in calendario oggi (appuntamento alle 21, all'Auditorium Santa Chiara) con il quale gli organizzatori puntano a



Il noto scalatore trentino Marco Furlani immortalato sulla «Via del pesce» in Marmolada; stasera in Auditorium il confronto di esperienze delle guide alpine

Quei compagni di cordata

coinvolgere questi protagonisti della quota. Quattro i nomi annunciati e che saliranno sul palco del teatro: l'altoatesino Hans Peter Eisendle, il trentino Marco Furlani, lo svizzero Erhard Loretan ed il genovese Marcello Cominetti. I professionisti della cordata dialogheranno con Enrico Camanni e Francesca Mazzalai. Il quasi radicale cambiamento dell'approccio all'avventura si legge anche nell'evoluzione della clientela che si rivolge alle guide alpine.

Secondo Camanni «nella storia dell'alpinismo, le guide hanno talvolta arrampicato con clienti più forti di loro, ma sempre inferiori sul piano dell'intuito e della conoscenza del territorio». «Non ho mai usato il termine clienti - taglia corto Marco Furlani, 54enne di Povo, con un curriculum spaventosamente lungo nel quale figurano sia il fatto di essere stato uno dei primi italiani ad affrontare le pareti del mitico Yosemite sia l'apertura di 50 nuove vie - perché per me si trattava principalmente di compagni di cordata. Oltre a questo, poi, c'era anche un rapporto professionale». Furlani è uno scalatore per passione che è diventato guida quasi «per caso», dopo che il negozio per il quale lavorava ha abbassato le serrande: «In attesa di trovare un'altra occupazione - ricorda - ho provato come guida. E non ho più smesso». Tra i suoi «compagni di cordata» c'è gente che, con lui, ha fatto qualcosa come 500 vie: «Non ho mai avuto tanti "clienti" - chiarisce - perché ho sempre preferito inventare dei percorsi e non limitarmi a singole giornate. Così sono stato con loro anche in Francia, Spagna, Grecia o Patagonia».

Che differenza c'è, se c'è differenza s'intende, tra le guide di oggi e quelle di ieri?

«Diciamo così: quelli della nostra generazione sono prima di tutto alpinisti. Che solo poi sono diventate guide. La differenza sta nel background. Vale a dire?»

«Significa che noi avevamo un bagaglio di esperienze che oggi le giovani guide non possono avere. Vanno a scuola, fanno il liceo della montagna e a 18 anni decidono che vogliono diventare guide. E si preparano, studiano e si allenano: e ci riescono. Però, a quell'età, non puoi avere alle spalle lo stesso "vissuto"».

Come sono cambiati, negli anni, i suoi «compagni di cordata»?
«Un tempo, forse, ci si rivolgeva alla guida quando si voleva realizzare un sogno nel cassetto in

DECISO



Anche se il rapporto è professionale non parlo mai di «clienti»

Marco Furlani

montagna». **E oggi?** «L'impressione è che ci sia meno voglia di fare fatica. E gli italiani in particolare, che forse hanno una approccio diverso rispetto, ad esempio, a francesi, tedeschi e austriaci. Più in generale, basta guardarsi intorno: in montagna si vede più gente che cammina, ma meno che arrampica». Hans Peter Eisendle è un altro dei grandi interpreti di questa professione alla quale si è dedicato a tempo pieno dal 1982, cioè dopo aver preso parte al primo tentativo di salita invernale di un ottomila (il Cho Oyu). Il professionista vipitenese è guida alpina dal 1980, ma alla domanda sui numeri del suo lavoro (quanti

clienti, quante vie...) risponde così: «Non lo so - ammette - non ho mai fatto un conto preciso. Ma le cifre non contano: quella che conta è l'esperienza». **Cosa sta accadendo alla gente che frequenta la montagna?** «Si stanno verificando due fenomeni opposti. Da un lato vedo gente preparata athleticamente e fisicamente perché allenarsi è più facile, ci sono palestre ovunque, ed è anche di moda. E dall'altro vedo gente spericolata che pur non avendo mai fatto niente pensa di salire in cima con la stessa facilità con cui va in piscina». **E questo, naturalmente, non va bene...** «La guida alpina non è una funivia. In cordata ognuno deve

sobbarcarsi un po' di responsabilità». **Ormai fa questo mestiere da 30 anni: ha mai pensato di smettere?** «No. Ma, semmai, sarà alla fine di un percorso. E, comunque, sarà solo il giorno in cui non mi sentirò più di farlo. Ma io spero di poterlo fare il più a lungo possibile». **Tutti parlano di crisi: si avverte anche in montagna?** «Posso parlare per me e per i miei colleghi per dire che no, noi non la stiamo avvertendo. Anche perché, me lo lasci dire, quelle persone che guadagnano mille euro al mese e che sono quelle più colpite non si rivolgono certo a noi. E per quelli che, ad esempio, ne guadagnano centomila l'anno, la crisi si sente meno».

Evento | Folla alla serata himalayana con Diemberger, Wielicki e Sherpa

Sulle «scale del cielo»

Le scale del cielo: una catena infinita che, anche dall'alto, sembra senza confini. È l'Himalaya, l'eden degli scalatori protagonista della serata di ieri che ha calamitato l'attenzione di un migliaio di appassionati: 800 all'Auditorium e gli altri al teatro Cuminetti, collegato in video.

Il suo sviluppo è «mostruoso», anche se prima delle esplorazioni che lo hanno trasformato in una catena leggendaria gli studiosi ritenevano che fosse l'Equador ad ospitare la vetta più alta della terra: il Chimborazo, «appena» 6.310 metri. Poi, i primi veri esploratori, soprattutto britannici (l'Himalaya segnava i confini dell'impero della corona), rivelano al mondo che la verità è un'altra. In realtà, raccontano Francesca Mazzalai e, soprattutto, Roberto Mantovani, le prime notizie dell'esistenza di questa catena risalgono al 1.200, ma è con il 1.600 che rimbalzano notizie più concrete grazie allo «scontro» per il controllo spirituale dell'area tra i missionari di due diversi ordini religiosi: i gesuiti ed i cappuccini. L'Himalaya è lungo 2.400 chilometri e largo, in media, 300 con punte di 500. I suoi ottomila sono 10 (gli altri quattro sono nel Kara-



Sulla vetta dell'Everest: ieri l'affollata serata Himalaya a Trento

korum che, però, appartiene al medesimo sistema orografico e dove si trovano i più grandi ghiacciai), mentre le cime che superano i settemila sono quasi 200: le scale del cielo, appunto. Le storie sul tetto del mondo le raccontano i protagonisti. Il primo è l'austriaco Kurt Diemberger, l'unico alpinista vivente ad aver sca-

lato due ottomila «vergini». Con il suo italiano galante comincia il grande viaggio sulle cime che non finiscono mai. A partire dal «suo» Dhaulagiri, la vetta che in sanscrito vuol dire «la montagna bianca». Poi tocca a Krzysztof Wielicki (il quinto uomo a «regolare» tutti gli ottomila) ed a Tshering Sherpa. M. E.

IL PROGRAMMA DI OGGI

- ORE 8.30 CONVEGNO NAZIONALE DI FORMAZIONE**
I giovani e lo sport della montagna.
Scuola alpina della guardia di finanza, Predazzo.
- ORE 9 GIORNATA DI STUDIO MONTAGNA E BICI**
a cura della Commissione Tam della Sat.
Sala Conferenze SAT, via Mancini 57
- ORE 10 MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE LIBRERIE ANTIQUARIE DELLA MONTAGNA**
Spazio espositivo MontagnaLibri, Piazza Fiera
- ORE 11 LA CORONA DELL'HIMALAYA**
di Krzysztof Wielicki, ed. Alpine Studio
Roberto Mantovani dialoga con l'autore.
Sala Caritro, via Garibaldi, 33.
- ORE 15 I FONDAMENTI DELL'ALPINISMO**
Convegno Gism.
Sede della Sosat, via Malpaga, 17
- ORE 16 OMAGGIO A GASTON RÉBUFFAT**
Proiezione di «Le monde de Gaston Rébuffat».
Auditorium Chiara, via Santa Croce, 67
- ORE 16 «RACCONTARE L'AVVENTURA»**
Dieci progetti di film documentari.
Sala Caritro, via Garibaldi, 33.
- ORE 18 LA SPOSA DELL'ARIA**
di Marco Albino Ferrari. Interviene l'autore.
Palazzo Roccabruna, via Santa Trinità, 24
- ORE 18 PREMIO SAT 2010**
Interviene il Coro della Sat.
Sala Conferenze Sat, via Mancini 57
- ORE 19.30 MINE: STORIA DI UNA MONTAGNA SACRA**
Proiezione con la voce narrante di Claudio Santamaria. La tribù dei Dongria Kondh, in India, si difende da una compagnia mineraria.
Multisala Modena, Via Francesco d'Assisi, 6
- ORE 21 GUIDE ALPINE E CLIENTI**
Con Hans Peter Eisendle, Erhard Loretan, Marcello Cominetti e Marco Furlani. Presentano Francesca Mazzalai ed Enrico Camanni. Sarà consegnato il premio Alliance ad Hans Jürgen Panitz.
Auditorium Santa Chiara, Via Santa Croce, 67.